



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Tre miracoli della B. Caterina molto notabili. 13.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

CAPITOLO DECIMOTERZO.

Tre miracoli molto notabili della Beata Caterina, accaduti nel tempo sopradetto.

IO hò posto à bello studio in vn capo separato li seguenti tre miracoli, perche furono operati dalla B. Caterina non tanto per beneficio, & aiuto de' corpi, quanto per aiuto, e beneficio delle anime; perciò pare à me, che deuono essere singolarmente notati, perche intendiamo, come Dio nostro Signore hà voluto glorificar la serua sua anco con questa forte di miracoli, che da' più sauij estimatori delle cose sogliono esser riputati maggiori, e tanto più degni di consideratione, quanto che la cura delle infermità spirituali è molto maggiore, e più degna da stimarsi, che non è quella delle infermità corporali. Hor dunque per venire al nostro proposito, dico, che vna Gentildonna Bolognese haueua vn figliuolo, il quale, inspirato da Dio, lasciando le speranze del mondo, s'era fatto Frate; ma essendo in lui, non sò come, à poco à poco suanito lo spirito, cessarono anco quei feruenti propositi della vita religiosa; e doppo d'hauer vacillato vn pezzo, si risolue finalmente di non voler più esser Frate, e però alla madre, & a' Superiori della Religione chiaramente il disse. S'auidero facilmente tutti, che quella era vna mera tentatione del demonio, e però s'ingegnarono con l'efficacia, che la carità dettò loro d'aiutare quell'anima errante, e farla ritornare sù la buona strada, ma tutto riuosciua vano. Molto pianse la madre, molto disse, molto si affaticò, e per se stessa, e con l'aiuto di varij amici, e parenti, a' quali rincrebbeua non poco il vedere la pazza resolutione di colui; ma egli più ostinato, e più duro d'vna selce, ad ogn'vno daua per risposta, che lasciasse d'affaticarsi in vano, conciossiache egli era già risoluto di non voler più que-

gli habiti da Frate intorno, e che ad ogni modo se ne voleua ritornare al seculo. Non ci era più speranza niuna di poter smouere quel petto ostinato, quando la madre per più ragioni affittissima, ricordandosi, come quelli, che alla B. Caterina si raccomandauano, soleuano rimanerne consolati; come ad vltimo rifugio si riuolse à lei, e diuotamente raccomandandole questo suo graue trauaglio, fece non sò qual voto, e fù subito benignamente esaudita, perche colui in quello stesso punto si sentì tutto mouere il cuore, e mutarsi talmente di volontà, che quello, che prima abborriua, hora sommamente gli piacque; e pentendosi della sua instabilità nel bene, corse al Superiore, e chiesta humilmente penitenza dello scandalo dato, si offerse à perseverare sino alla morte nella santa Religione, e ripigliando li primieri esercitij di virtù, perseverò poi sempre tutto il tempo di sua vita di bene in meglio, auanzandosi nella perfectione, con grande esempio di tutti quelli, che lo conobbero.

Nella Città di Milano è vn Monastero di Monache dell'Ordine di S. Chiara, che si chiama il Monastero di S. Orsola; in questo, circa gli anni del Signore 1500. fù vna Monaca molto diuota, e molto spirituale, la quale morì, lasciando opinione di santità, & iui è riuerita come Beata. Hora il modo, come nostro Signore la condusse allo stato di perfectione, fù il seguente: Era questa serua di Dio stata ben dicifette anni nella Religione, nella quale, se ben per altro si era diportata assai bene, nondimeno essendosi stampato in quei tempi in Bologna l'anno 1511. vn libretto della vita della Beata Caterina, se ne sparsero tosto le
 copie

copie per Italia, & era letto con grande applauso di tutti. Vno ne capitò à Milano nel Monastero di S. Orsola, doue si trouaua Suor Giulia (che tale apunto era il nome della Monaca, di cui fauelliamo) subito d'ordine de' Superiori, cominciarono le Monache à leggerlo alla mensa. In vedendo Suor Giulia le gran cose, che in quel libro delle segnalate virtù della Beata Caterina si raccontauano, pose vn grande affetto, e diuotione alla Beata; e però rileggendo da se stessa più volte il medesimo libro, si sentiua sensibilmente risvegliare nel cuore vn gran desiderio di diuentar perfetta, e di seruire à Dio con ogni esatezza. Consideraua con grande attentione la gran carità, che la Beata haueua hauuta verso Dio, & il prossimo, l'humiltà, e pronta obediencia, la pazienza, & altre virtù religiose; tutte le quali cose fecero vedere à Suor Giulia, che tutto ciò, ch'ella haueua fatto in seruitio di Dio, era da riputarsi come nulla, e che à paragone di quella gran serua del Signore, à pena ella si poteua frà'l numero delle principianti annouerare. Di più le si accese nel petto vn'ardentissima brama d'incominciare à dire da douero, e questo per mezzo dell'intercessione della B. Caterina, percioche confidaua, che sì come il Signore s'era seruito della lettura della vita di lei per farle venir questi desiderij, così volesse anco seruirsi di lei per aiutarla à metterla in esecutione. Non fù defraudata punto di questa sua speranza, percioche hauendo ella perseuerata vn'anno intiero in fare questa dimanda al Signore, & alla B. Caterina, stando nella solennità di S. Gio. Battista vna fiata in cella all'oratione, supplicaua con grande affetto la Beata, che pregasse per lei. Ecco che la Beata le apparue non già in sogno, ma realmente in figura d'vna Monaca vestita di berettino, con vn velo nero in capo; haueua la faccia bellissima, e risplendente, con duoi occhi brillanti, e molto allegri. Al primo apparire di questa visione, la Monaca si

sgomentò, e fù ripiena di grandissima paura; pure nel timore fattasi animo, si fortificò prima col segno della Croce, e poi dimandò, chi ella fosse. Allhora la Beata disse: Io son quella B. Caterina da Bologna, che tu tante volte hai inuocata. A queste parole confortata Suor Giulia, replicò: Se voi siete quella, che dite, vi supplico à pregar il Signore per me, acciò per sua bontà infinita mi voglia concedere qualche particella di quelle virtù, che tante volte vi hò dimandate. Habbi fede (replicò la Beata) che Iddio ti concederà ciò, che dimandi. Soggiunse Suor Giulia: Madre mia carissima, io conosco la mia miseria esser tanto grande, che non mi reputo degna di gratia alcuna. E quanto più (ripigliò la Beata) la tua miseria riconoscerai, tanto più farai atta per riceuere la gratia di Dio. Poi soggiunse: Tutte le cose, che fai, falle per amor di Dio, con gran feruore, & amore, massime la santa obediencia, la quale è molto accetta à Dio, quando è fatta puramente per amor suo; e non far dimora in occuparti nelle cose caduche, ma procura d'hauere quanto più spesso farà possibile la mente intenta alle cose celesti. Quando farai all'Officio, ricordati, che sei frà gli Angeli, à lodare Iddio, e però allhora ingegnati di starci con attentione di mente, e riuerenza. Doppo questo ragionamento Suor Giulia incominciò à pregar la Beata, che pregasse Dio per le tribolazioni del mondo, perche apunto pareua, che in quei tempi ogni cosa fosse sostopra. Allhora la Beata, la quale sino à quel punto era sempre stata con viso allegro, e ridente, quando si senti pregare, acciò intercedesse per il mondo, subito si mutò in faccia, e diuenne oscura per modo, che dimostraua esser grandissimamente turbata, & incominciò à mādare fuori da gli occhi abundantissima copia di lagrime, & andò dietro vn pezzo così facendo, senza mai dir parola. Suor Giulia ciò vedendo, incominciò anch'essa à lagrimare, non sapendo

do

do intendere onde precedessero quelle lagrime della Beata; essendo dunque state ambedue per qualche spatio di tempo così piangendo, disse la Beata: Sono tanti li peccati, che si fanno al mondo, che è di bisogno, che vengano molte tribolazioni. E detto questo, subito sparue la visione. Rimase Suor Giulia con vna consolatione grandissima, e con nuoui propositi, e risoluzioni di darfi alla vita perfetta. Il doppo pranso essendo ella andata in Chiesa à recitare il Vespro con le altre, subito, che fù entrata nel Choro s'inchinò per far riuerenza à nostro Signore, che staua nel Santissimo Sacramento, le parue di vedere vna saetta, che uscisse dal Tabernacolo, la qual venne à ferire il cuore. Da quel punto Suor Giulia fù quasi del tutto mutata da quello, ch'era da principio. Nuoui pensieri, nuoui desiderij, nuoui dettami furono li suoi, da quell' hora, & andaua tanto ferita dell' amor diuino, che languiuu di dolcezza alla sola memoria delle cose spirituali. Da indi in poi seguitò la B. Caterina di visitar Suor Giulia tutte le feste, e solennità di nostro Signore, della Madonna, e de' Santi; poi anco incominciò ad apparirgli ogni volta che si communicaua, dandole sempre bellissimo, & vtilissimi documenti spirituali, come à lungo si vede disteso ne i tre libri delle riuelationi, che Suor Giulia scrisse, e se ne trouano gli originali in Milano nel suo Monastero di S. Orsola, & vna copia, che molto fedelmente fu cauata, hanno in Bologna le Madri del Corpo di Christo, procurata loro dall' Illustrissimo, e Reuerendiss. Fra Francesco Gonzaga Vescouo di Mantoua, in quel tempo, ch'ei fù Generale dell'Ordine de' Padri dell' Osseruanza. Hor Suor Giulia andando sempre crescendo di bene in meglio nella virtù, e perfettione con gli ammaestramenti della B. Caterina, andò tanto innanzi nella vita spirituale, che hauendo dati perfettissimi esempi di vita santa, morì, con lasciare di se opinione di Beata, e per tale è tenuta, e riuerita nel

suo più volte mentouato Monastero di S. Orsola di Milano.

Il Monastero del Corpo di Christo di Bologna haueua vn certo garzone per nome Biagio, il qual seruiua per far certe facende di molta fatica, che le Madri per se stesse non poteuano fare; costui (come è ordinario talhora di certi huomini di simil sorte, che doppo d'hauer per qualche tempo seruito in qualche casa di Religiosi, sogliono insolentirsi, e diuentar poco meno che intrattabili) era diuenuto molto impertinente, e molto profuntuoso, per modo, che la Madre Abbadessa del Monastero era quasi d'animo di licentiarlo affatto. Era dunque vn giorno per non sò qual suo difetto stato ripreso dalla Madre, e le haueua risposto al suo solito con molta arroganza, e colera; e perche egli ben s'auedeua, che la Madre haueua risoluto di cacciarlo via, sdegnato, propose risolutamente nel suo animo di volerla amazzare. Per tanto la vigilia della Natiuità della Madonna, hauendo già ordinato frà se medesimo il misfatto, mentre le Suore stauano in Choro, s'era proposto di farla vscir dal Choro, e condurla con sue parole vicina alla porta del Monastero, voleua con vn legno molto grosso darle sul capo, & accopparla, perche apunto portaua allhora certe legna ad vna stanza vicino alla porta del Monastero, e quindi subito disegnaua di fuggirfene. Staua il maluagio presso all' vscio della Sagrestia, che vā alla capella della Beata, aspettando la Madre, che haueua già mandata à chiamare, quando venne fuori dall' vscio vna Suora di venerabile aspetto, la quale fatta segli incontro, gli disse: Biagio, mi conosci tu? Al suono di cotali parole s'impaurì alquanto egli, e guardandola in viso, rispose: Madre nò. Et ella replicò: Io sono Suor Caterina, e sò quello, che pensi di fare, ma guai à te se lo fai. Allhora colui si gettò in terra tutto tremante, e con le lagrime à gli occhi voleua incominciare à chiedere perdono; ma la Beata fu-

bito sparue. Sentissi il misero tutto pentito, e tutto mutato nel cuore, e confessò alle Monache la sua pazza deliberatione, e la visione; aggiungendo ancora d'hauer veduti li raggi risplendenti attorno al corpo della Beata. Da quel punto mutò humore, e costumi, e diuenne huomo trattabilissimo, e molto buon Cristiano; e quello, che è più, diuen-

tò tanto diuoto della Madre Suor Valeria, ch'era quell'Abbadessa, che prima haueua tanto in odio, che sopra tutte l'altre Suore la riuera poi sempre, etiandio doppo ch'ella haueua rinunciato l'ufficio d'Abbadessa, e non la vedea alcuna volta, che non gli venissero le lagrime à gli occhi, ricordandosi quel caso tanto strano.

CAPITOLO DECIMOQUARTO.

Miracoli della Beata Caterina fatti in questi ultimi tempi.

Non hà voluto la Diuina Bontà, che questi nostri tempi fossero meno fauoriti dalle gratie della B. Caterina, di quello, che si siano stati li passati; percioche oltre il marauiglioso, e stupendissimo miracolo, che tuttauia ancor dura in quel sacro corpo, che perseuera intiero, e sano con tutti li suoi membri, come era in quel tempo, che quell'anima felicissima il lasciò, non cessa di continuo il Signore di fare alla giornata nuoui miracoli à beneficio de i deuoti di questa sua diletteffima serua. In questo, e nel seguente Capitolo ne registreremo alcuni, li quali tutti si sono raccolti in forma probante in giudicio per maggiore autentichezza; e perche si è stimato necessario chiarirli nel miglior modo, che humanamente si può, perche possono poi seruire, quando al Signore piacerà, per impetrare dalla Santa Sede Apostolica la Canonizatione in terra di questa gran Donna, la quale sua Diuina Maestà con tante marauiglie dimostra d'hauerla già canonizzata nel Cielo. Tutto quello dunque, che ne' seguenti Capitoli diremo, si troua registrato nel processo autentico, fatto in Bologna per ordine de gl' Illustrissimi Arciuescoui di questa Città, oue si vedono le attestationi autentiche di coloro à i quali furono fatte le gratie, & essi medesimi interrogati giudicialmente da' Giudici alla pre-

senza de' Notari, e testimoni, con giuramento deposero, e testificarono la verità di quanto era loro accaduto, à gloria di nostro Signore, e della B. Caterina loro auocata.

Don Concordio Viscardi Canonico Regolare di S. Agostino di quella Congregatione, che si chiama di S. Salvatore, habitaua nel Monastero, che la loro Religione hà in Bologna; hebbe vna volta necessità d'andar ad vn'altro Monastero, che hanno alla volta di Cento, Castello della Diocese di Bologna. Hor non essendo egli pratico per quelle strade, smarrì il viaggio, di che auedutosi il buon Padre, staua in qualche sollecitudine, per esser d'Inuerno, e per ritrouarsi le strade rotte, e fangose, & in parte doue non apparua, à chi la buona strada dimandar si potesse. Pure alla fine trouò vn certo, che accompagnatosi con lui, gli promise di condurlo à saluamento. Credeteli facilmente, non sospicando niente di male di lui, anzi gli parue d'hauer trouato sua ventura; ma colui lo fece caualcar tanto, e girar quà, e là, che soprapiunse loro la notte in luogo molto lontano dalle case, e due volte lo fece passare vn fiume in luoghi pericolosissimi, e senza guado in modo, che il pouero vecchio hebbe tutte due le volte ad affogarsi dentro insieme col cauallo; ma col diuino fauore pure passò senza lesione. Andauasi